

Collana Materiali e documenti 4

Video didattico sull'uso interattivo del TAM-3

Federica Micale e Maria Antonietta Pinto



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2015



Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Copyright © 2015

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-98533-67-1

Pubblicato a dicembre 2015



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: la *word cloud* è stata generata attraverso il sito www.wordle.net

I. NATURA E FUNZIONE DEL PRODOTTO

Cosa è un video didattico sull'uso interattivo di un test metalinguistico?

È il prodotto di una videoregistrazione che inquadra un gruppo di partecipanti mentre discutono sulle frasi di un test metalinguistico, nella fattispecie il TAM-3 (Test di Abilità Metalinguistiche n.3 Fascia adolescente adulta. Pinto, Iliceto 2007).

Mentre l'utilizzazione abituale del test prevede la sola partecipazione individuale in forma scritta, poi valutata secondo i criteri del test medesimo, nell'uso interattivo dello strumento questa utilizzazione individuale è solo la prima fase di un'esperienza in cui ci si propone di potenziare le abilità misurate. A questo fine, i partecipanti tornano ad analizzare insieme, sotto la guida di un tutor più esperto di loro, quali siano le risposte più adeguate e soprattutto il metodo migliore per affrontarle.

II. IL TAM-3

Il TAM-3 è un test che misura la capacità di riflettere sulla lingua, sui suoi significati, sulle sue forme grammaticali negli anni che vanno dal liceo fino all'età adulta avanzata (dai 16 anni in poi, in situazione sia scolare che professionale, successivamente).

Comprende tre prove: Comprensione, Accettabilità, Linguaggio figurato). Creato in Italia negli anni novanta (Pinto, 1999) è stato poi validato su un campione nazionale (Pinto, Iliceto, 2007).

Nell'uso che proponiamo qui, l'obiettivo primario non è né quello di misurare delle abilità, né quello di diagnosticare eventuali carenze (Melogno, 2014). Si tratta, invece, come detto, di potenziare queste abilità attraverso il confronto fra le posizioni adottate dai partecipanti, sotto la guida di un adulto esperto in questo test.

Il test ha, infatti, una particolarità che non esiste in nessun altro strumento metalinguistico, e cioè che formula prima una domanda di carattere generale, a cui si può rispondere come *sì/no, giusto/sbagliato, elemento x/elemento y, etc*, e poi una domanda che chiede di giustificare le basi della risposta precedente.

Già l'uso individuale scritto del test stimola il ragionamento, al di là ("meta") della semplice conoscenza di regole e di significati della lingua. Nell'uso interattivo e orale del test, questa caratteristica viene esaltata proprio dal confronto fra opinioni differenti e dal pungolo offerto dal tutor del gruppo, che stimola a scegliere quali siano gli elementi che fanno capire dove si situa il cuore del problema.

Le dinamiche che si instaurano tra i partecipanti nel discutere della maggiore/minore adeguatezza di una risposta, mostrano, appunto, lo svolgersi di *ragionamenti sulla lingua* e non una esibizione di *conoscenza della lingua*.

Dal momento che i partecipanti vengono reclutati sulla base di una somministrazione del test, da cui risultano livelli di abilità metalinguistica eterogenei fra loro, nell'interazione che il video ritrae sono in presenza partecipanti di diversi livelli.

Vi possono essere in tutto tre livelli, in base alle indicazioni del test: ML0, che corrisponde ad una assenza di analisi o ad un'analisi insufficiente; ML1, che corrisponde ad una analisi pertinente ma ancora incompleta e quindi unilaterale; ML2 che corrisponde ad una analisi che denota non solo pertinenza, ma anche ricerca di coerenza.

Nell'interazione si confrontano sempre un partecipante il cui livello prevalente nelle risposte alla somministrazione precedente è risultato essere ML0, un partecipante il cui livello prevalente nelle risposte è risultato essere ML1 e un partecipante il cui livello prevalente nelle risposte è risultato essere ML2. Per livello prevalente di risposta si intende, idealmente, il 75% di risposte di un determinato livello. A seconda delle situazioni è possibile abbassare questo standard per ognuno dei tre livelli.

Nel corso dell'interazione si noterà come si incontrino e scontrino le rispettive posizioni e come il tutor conduca le interazioni cercando di favorire uno stadio più avanzato di quella consapevolezza delle strutture e dei significati della lingua, che si denomina consapevolezza metalinguistica.

In questo test, la nozione di livello metalinguistico si basa sull'idea piagetiana di "regolazione mentale", che può essere di tipo "alfa", "beta", o "gamma" (Piaget, 1975; Pinto, 1999) e fornisce un tipo di valutazione statica. D'altro lato, l'interazione crea una "zona di sviluppo prossimale" (Vygotsky, 1934; It. 1962;1990) in ogni partecipante, quale che sia il suo livello iniziale, con possibilità di superamento e di arricchimento. Ciò offre la base per una valutazione di tipo dinamico.

V. TRASCRIZIONE E ANALISI DELL'INTERAZIONE DEL FOCUS GROUP SUL TEST DI ABILITA' METALINGUISTICHE N°2

Di seguito, presentiamo lo svolgimento delle interazioni fra tre partecipanti, da sinistra a destra, rispettivamente ML0, ML1 e ML2, insieme alla tutor.

Le interazioni sono suddivise in base agli item del TAM-3 su cui la discussione ha avuto luogo. Questi item erano stati selezionati dalle singole prove, dal team MATEL-SAPIENZA, sulla base di un protocollo già stabilito. Gli item selezionati sono alcuni fra i possibili, ma non vincolanti. Lo psicologo o l'insegnante potranno sceglierne altri per condurre attività di discussione sullo stesso schema.



https://www.youtube.com/watch?v=Tc_wRrRcd3c

ANNOTAZIONI	
ML0	PARTECIPANTE DI LIVELLO INIZIALE ML0
ML0	PARTECIPANTE DI LIVELLO INIZIALE ML0
ML0	PARTECIPANTE DI LIVELLO INIZIALE ML0
T	TUTOR CONDUTTORE

"ARISTOTELE VISSE NEL IV SECOLO AVANTI CRISTO.
 PLATONE VISSE 300 ANNI PRIMA DI CRISTO"
 (dalla prova di Comprensione)

TRASCRIZIONE	COMMENTO
<p>T: "Aristotele visse nel IV secolo avanti Cristo. Platone visse 300 anni prima di Cristo." Si parla qui di rapporti nello spazio e nel tempo, dovete dirmi se questi rapporti sono dello stesso tipo oppure no in ognuna delle due frasi e giustificare su quale basi dai la tua risposta. Cosa hai scritto te?</p> <p>ML0: allora ho scritto ... la prima frase non specifica un periodo preciso, rimane sul vago, indicando un lasso di tempo però preciso. Nella seconda viene specificato con un numero una data specifica, quindi secondo me la prima frase è abbastanza vaga "circa nel quarto secolo", quindi parla di secolo, parla di cento anni quindi dal 300 al 399 Aristotele ha potuto vivere. Nel secondo, invece, Platone è vissuto 300 anni prima di Cristo. Però ecco, adesso mi sta venendo il dubbio ...</p> <p>ML2: IV secolo avanti Cristo da che anno a che anno va?</p> <p>ML1: da 399 a 300</p> <p>ML2: no perchè io ci ho pensato un sacco a questa perchè infatti ...</p> <p>ML0: pensa se fosse al contrario, se uno dice XVIII secolo è 1700 ...</p>	<p>La lunghissima interazione che si svolge intorno a questo item, la cui formulazione si presta a molte interpretazioni, vede l'elaborazione di vari aspetti della nozione di tempo.</p> <p>In questo processo di elaborazione gli scambi più frequenti e la dialettica più serrata avvengono tra ML0 e ML1.</p> <p>Il processo di ML0 si concentra durante una lunga fase sulla razionalità, e quindi sulla pensabilità delle cose, sorvolando le caratteristiche della formulazione.</p> <p>Interpreta la situazione come un compito cognitivo e metacognitivo, ma non metalinguistico.</p>

ML2: perchè io ho pensato questa
cosa: cioè tu dici XX secolo

ML0: è 1900

ML2: esatto

ML2: il fatto è che tu quindi vai
indietro, quindi vai indietro vai
allo zero, quando vai ancora
indietro, tu devi andare indietro

ML0: ah giusto a questa cosa

ML1: primo secolo come va? Dal 99
allo 0

ML0: quindi il quarto secolo
sarebbe?

ML1: 399, 300

ML2: invece no, perchè se tu vai
indietro non ti devi far fregare
dalla cosa che invece di andare ...
vai a scendere. Tu vai a scendere,
ma in realtà vai ad aumentare di
numero degli anni

ML1: 0-99 ... I secolo, da 0 a 99

ML2: e questo ok, ma io dico di
andare indietro

ML1: II secolo, da 99 a 199, un
secolo sono cento anni. Terzo secolo
da 199 a 299, quarto secolo da 299 a
399

ML0: quindi è giusto no? Cioè quindi
Aristotele e Platone erano coetanei,
come secolo

ML1: come hai scritto tu, io ho proprio scritto la stessa identica cosa: che una è molto più precisa perchè mi da un lasso di tempo di cento anni, cioè di un secolo

T: quale sarebbe, la prima?

ML1: la prima, perchè visse nel IV secolo; IV secolo è un lasso di tempo compreso di cento anni che vanno dal 299 al 399. Invece l'altra mi da l'impressione di essere meno precisa, in quanto io so che un uomo non può vivere più di cento anni, però mi dice "ha vissuto 300 anni prima di Cristo", quindi mi da un lasso di tempo che va da infinito a 300 anni prima di Cristo, quindi un lasso di tempo sia nel tempo che nello spazio appunto perchè non so dove collocarlo io

ML0: è più precisa comunque la seconda?

ML2: sì

ML0: ti da un numero, 300

T: lui ha detto il contrario eh

ML1: no, io ho detto il contrario

ML0: che Platone è più vago quindi??

ML1: sì

ML0: quindi Aristotele è più preciso?!

ML1: perchè da un lasso di tempo di cento anni, cioè in quei cento anni

è vissuto ... non so quanto abbia vissuto

ML0: però ecco se io ti dicessi ...

ML1: ma sono giuste, non è che ce le hai date sbagliate?

TUTTI: ahahahahah

ML0: se io ti dicessi "nel XIX secolo, nel 1800 c'è stata la Rivoluzione Industriale"

ML2: ci può essere stata anche prima

ML0: quando è stata nel 1865, nel 1890 ... ?

ML1: cento anni

ML0: eh cento anni

ML2: però qua ti dice "visse 300 anni prima", quindi ti sei sicuro che 300 anni prima ...

ML0: però 300 anni prima va da zero a prima

ML2: eh

ML0: quindi questi 300 anni quando erano? Quando era ragazzino, quando era cinquantenne ...?

ML2: ahhh

ML1: cioè non so come collocarlo, perchè qua mi da un inizio e una fine, un limite ed io lo metto lì dentro, da zero a cento; trecento anni mi da una fine

ML2: certo perchè 300 anni prima era appena nato ...

ML0: no, ecco! Ecco la differenza: che nel primo caso, almeno come la vedo io, io ti dico "visse nel IV secolo avanti Cristo, questo qua è il quarto secolo avanti Cristo, questa qua è la sua età, da quando è nato a quando è morto

T: cos'è questo?

ML1: i cento anni

ML0: questo è il quarto secolo, dall'inizio del quarto alla fine del quarto secolo e questa è la vita di Aristotele. Se io metto dentro la vita, "visse nel IV secolo", può essere qui, qui o qui. Quindi può essere dall'inizio alla fine.

ML1: se è vissuto 101 anni

ML0: quindi c'è questa vita che si muove. Nel secondo caso, invece, c'è Platone che visse 300 anni prima di Cristo, quindi questa qua è zero ...

ML1: zero? È infinito

ML0: no, nel senso zero Cristo, cioè nel senso ...

ML2: l'anno zero

ML0: questo è l'anno di Cristo; "visse 300 anni", quindi da qua a qua sono 300 anni

ML1: che lui non ha vissuto

ML0: ok. Però aspetta, no, sicuramente non ha vissuto da 300 anni prima a zero

ML2: beh certo

ML0: questo qua è 300 no, ok? Quindi cosa succede? Nel momento in cui Aristotele, la sua vita va da un punto X ad un punto Y, nel secondo caso invece la vita di Platone viaggia con un punto centrale che è 300, quindi fa così fa ... è diverso così. Perché 300 anni è come se dicessi "300 anni fa", è la stessa cosa, gli anni di Cristo, l'anno zero, quindi dico Platone ha vissuto 300 anni prima, quindi ti do una data precisa e ti do che 300 anni prima ha fatto qualcosa, quindi vuol dire che era vivo e quindi lui c'era 300 anni prima. Platone c'era 300 anni prima di Cristo. Aristotele, invece, nel quarto secolo avanti Cristo ha vissuto

ML2: non è certo

ML0: no, apposta per questo, dato che non sappiamo quanto tempo, noi prendiamo un momento solo della sua vita

ML2: non sai bene se ...

ML0: sicuramente Platone 300 anni fa c'era. Aristotele nel IV secolo avanti Cristo

ML2: c'era ma non sai fino a che punto

ML0: sì, quindi il primo è più vago

T: tu cosa avevi pensato invece?

ML2: no, io l'avevo proprio sbagliata

T: cioè?

ML2: avevo fatto male il calcolo dei secoli

T: e adesso cosa ne pensi?

ML2: no, sto valutando perchè in effetti come dice lui dire 300 anni prima secondo me è più inquadrato, mentre invece dire quarto secolo secondo me è una fascia più ampia che tu non sai bene se l'abbia occupata tutta questa fascia, se abbia occupato una parte.

T: se dovessi spiegare questo che stai facendo a parole ... cosa stavi facendo?

ML0: ok. Stavo facendo una ...

ML2: linea

ML0: sì, una linea temporale per vedere in che modo queste due persone possono andarsi ad "incastrare" con le date. Mi sono perso ...

T: fallo se devi farlo, però quello che fai (*disegni*) dillo pure

ML0: ok. Se io dico, per esempio, se io muoio adesso a 24 anni, sono del 1991. Sono nato 24 anni fa.

ML2: No, hai 24 anni

<p>ML0: Se io dico Andrea visse nel XX secolo ... prendiamo come punto, che ne so, la nascita no?! Anzi no, la maggiore età, i 18 anni. Fece i 18 anni</p> <p>TUTTI: ahahahahah</p>	
<p>ML1: non prende un'età precisa, "ha vissuto", quindi è nato ed è morto</p> <p>ML0: no no ok, lasciamola stare la data, no "visse nel quarto secolo"</p> <p>ML1: quindi è nato ed è morto</p> <p>ML0: però non dice "solo nel quarto secolo"</p> <p>ML1: "visse", quindi è nato ed è morto</p> <p>ML0: eh no, "solo"? Visse potrebbe dire anche un evento solo, una parte della sua vita, un'esperienza</p> <p>ML2: oddio però tu hai cento anni e non sai quanti anni ha vissuto, quindi secondo me è più preciso dire che 300 anni fa, prendendo l'anno zero, lui era in vita; mentre dire "nel quarto secolo" magari tu prendi una data a caso, però non sei sicuro, invece qua sì</p> <p>ML0: e magari è morto l'anno prima</p> <p>ML2: perchè tu sai che nel meno trecento Platone ci stava, mentre invece qui dici una data e fai "ah ma è vissuto?" boh! Può essere che ha vissuto prima o dopo</p>	<p>Nel processo di ML0 si inserisce ML1 che, al contrario, richiama l'attenzione su un elemento centrale di ognuna delle due frasi che, secondo lui, deve mettere sull'avviso il lettore perchè fa "da segnale".</p> <p>Questo segnale è costituito dalla parola "visse", la quale è giustamente interpretata sia dal punto di vista semantico (il verbo "vivere" fa riferimento ad un intervallo, da un limite X a un limite Y) che dal punto di vista grammaticale (il tempo verbale è il passato remoto).</p>

<p>ML1: a me comunque da più l'idea che Platone visse 300 anni prima di Cristo, quindi anche se è nato 400, 500 anni prima, comunque sia</p> <p>ML0: trecento anni prima c'era no?! Quindi per te ...</p> <p>ML1: no, può anche essere morto allo scadere dei cento anni</p> <p>ML0: quando io parlo di 300 è comunque un numero forte, cioè è grande, quindi magari mi stai dicendo che questo 300 lo vedi come se uno dicesse "molti anni prima"</p> <p>ML1: è anche una possibilità</p> <p>ML0: però già 300 ... quindi sicuramente il primo gennaio prima di Cristo lui c'era, sia che era giovane, era vecchio ...</p> <p>ML1: quindi anche 200 anni prima ha vissuto?</p> <p>T: così come lo dice lui non lo sai. Lui dice solo che c'era</p>	
<p>ML1: eh, è per questo meno precisa secondo me, perchè io colloco la prima in quel secolo. Comunque dipende da quale valore dai a quel "visse", cosa intendi per "visse"</p> <p>ML0: cioè tu dici da quando è nato a quando è morto?</p> <p>ML1: sì</p> <p>ML0: no, io lo vedo magari come "c'era", poi magari che ne so ...</p>	<p>ML1, quindi, si pone su un piano realmente metalinguistico, come veicolo della metacognizione. Interessante notare che ML0 interpreta quel "vissuto" come un vivere ancora attuale, riportandolo alla sua stessa esistenza, "lui (nato nel 1991) è vissuto tra XX e XXI secolo", senza</p>

<p>TUTTI: ahahahah</p> <p>ML2: secondo me è come dire ...</p> <p>ML0: cioè io sono nato nel XX secolo 1991, adesso siamo nel XXI secolo ok?</p> <p>ML1: ok</p> <p>ML0: quindi comunque nel 31 dicembre 1999 io c'ero, però comunque allo scoccare tra questi due secoli io c'ero</p>	<p>accorgersi che in questo modo è come se parlasse di sé come una persona che ha già compiuto tutta la sua esistenza.</p> <p>ML1, invece, esamina il "visse" come scelta linguistica da parte di chi ha formulato quelle frasi, rispetto a quello che non viene detto: "non ti dice c'era".</p> <p>Risale, quindi, dagli aspetti semantici e grammaticali, alle intenzioni comunicative di qualcuno che ha concepito quelle frasi.</p>
<p>ML1: e quindi in che secolo sei vissuto tu?</p> <p>ML0: io sono nato nel XX</p> <p>ML1: e dove vivi?</p> <p>ML0: vivo adesso nel XXI, però ho vissuto nel XX e nel XXI</p> <p>ML1: e quindi dove ti collochi nella tua vita?</p> <p>ML0: a cavallo tra il XX e XXI</p> <p>ML2: eh sì</p> <p>ML1: ma qua dice un secolo, non a cavallo</p>	<p>ML1 si pone nei confronti di ML0 come un vero e proprio pungolo nei confronti di ML0, che è il suo interlocutore principale, ad esaminare sia le formulazioni che la plausibilità dei contenuti.</p> <p>Si muove dunque sempre su due piani: metacognitivo e metalinguistico, a differenza di ML0, unicamente concentrato sul piano</p>

<p>ML0: apposta!</p> <p>ML1: appunto, in quei cento anni ha vissuto, cioè è nato e morto</p> <p>ML0: e va bene, ok perfetto. E quindi ritorna il fatto che facciamo finta che queste due persone siano vissute tutte e due ottanta anni no?! Abbiamo un lasso di venti anni, abbiamo dieci anni prima e dieci anni dopo di "non presenza"; nel primo caso, abbiamo questi ottanta anni che si muovono da zero a cento</p> <p>ML1: sì</p> <p>ML0: ok perfetto. E quindi la vita di Aristotele viaggia sbattendo contro due muri, in questo lasso</p> <p>ML1: entro due limiti</p> <p>ML0: sì. Nel secondo, invece, Platone, abbiamo un punto che probabilmente sarebbe 300, è come se dicessi 1801, è una data quindi, un numero e quindi la vita di Platone fa così su questo perno. Sono tutti e due validi, però ...</p>	<p>metacognitivo.</p>
<p>ML1: però per come stavamo parlando, questa è la vita, giusto? Quindi il vivere non è a cavallo di due, il 300 anni non è un punto in cui si muove la vita, ma è un altro limite. È un solo muro, non sono più due muri, ma è un solo muro. Io so che 300 anni prima lui non ha vissuto, ha vissuto da 300 anni a ... quindi quello è un muro che non posso attraversare. Se la vedi come la</p>	<p>Dall'analisi dei vari significati di "vissuto", si passa all'analisi della nozione di "limite/limiti" temporale/i . In entrambe le analisi, ML2 non prende posizione, limitandosi ad interventi molto</p>

vedi tu, invece, è giusto come dici tu, del tipo: se una barra, la vita, viene compresa in quel secolo, può ballare, perchè è anche giusto dire "io sono vissuto in questo e in quel secolo". Sono giuste entrambe, dipende come collochi quel lasso di tempo chiamato vita più che altro.

T: quindi tu dici che sia più precisa la prima rispetto alla seconda?

ML0: no, la seconda, è Platone. Aspetta che adesso c'è un altro ragionamento. Se io parlo sempre del IV secolo no, se per esempio questa persona è nata nel 1820 ed è morta nel 1899, se io prendo il IV secolo, potrei pensare tranquillamente a 1802, ma quella persona doveva nascere diciotto anni dopo

ML2: certo

ML0: quindi lui non c'era, non stava vivendo in quel momento. Cioè se noi abbiamo un lasso di tempo, abbiamo ottanta anni no, magari li sposti tutti quanti alla fine e abbiamo quei venti anni prima dove lui non c'era. Però quando parla del IV secolo pure questi sono presenti, cioè io sto parlando ...

ML2: ... sia di quelli che ha vissuto che di quelli dove lui ci stava

ML0: sì sì. Quando dico IV secolo prendo proprio tutto lo slot

ML1: appunto su una retta hai due

brevi di pura ripresa delle ultime parole dei precedenti turni.

<p>limiti e 100 sono quelli</p> <p>ML0: sì ma lui forse ha vissuto meno di questi cento anni, ne ha vissuti cinquanta</p> <p>ML1: eh, ma qua vuole sapere la collocazione ...</p> <p>ML0: e però tu non sei preciso in questo modo</p> <p>ML1: eh ma non lo sappiamo, non c'è scritta la data, è normale</p> <p>ML0: ma dopo ti dice 300 anni</p> <p>ML1: se ha vissuto 104 anni?</p>	
<p>ML0: sì però aspetta, nel momento in cui noi mettiamo un punto ... aspetta, quando dico quarto secolo, prendo tutto il blocco di cent'anni, nel momento in cui dico 300 anni prima è come se ti dico "dieci anni dopo ..." ... quando è caduto il muro di Berlino?</p> <p>T: 1989</p> <p>ML0: ... 1989. Dieci anni dopo, quindi nel 1999 è quella data, è quella là. Quindi ...</p> <p>ML1: è un punto</p> <p>ML0: eh, quindi è più preciso il punto rispetto ad uno spazio, no?</p> <p>ML1: però qui non dice "ha vissuto durante", non c'è un "durante"</p> <p>ML0: appunto</p>	<p>Questa discussione, densissima di elaborazione concettuale, è una sorta di "algebrizzazione" delle durate temporali, il cui spartiacque è l'anno Zero - nascita di Cristo.</p> <p>Gli interlocutori si concentrano sul diverso significato che assume il concetto di limite, a seconda che si tratti di un intervallo temporale - il secolo IV - che ha due limiti precisi (300-399), oppure "300".</p> <p>Quest'ultimo è interpretabile o come</p>

ML2: secondo me ...	un momento puntuale (il solo anno 300) oppure come un altro intervallo, che ha un solo limite (l'anno 300) e da lì si può estendersi
ML1: io vedo una barra, è limitata la barra della vita; 80 anni non so, 90, 100 ...	potenzialmente all'infinito.
ML2: allora sì, per quello che dici tu è più limitata, però secondo me delimita la precisione perchè io so che 300 anni prima lui era vivo	Quest' ultima
punto: più sicuro di questo ...	posizione è quella a cui perviene ML1 e che sposa fino all'ultimo.
ML0: lasciando stare che gli 80 anni basculano sui 100, no?	ML0, invece, lo interpreta come un momento puntuale (l'anno 300), il che rende l' incontro tra Aristotele e Platone molto meno plausibile.
ML2: tu sei sicuro che in quel 300 lui ci stava	In questa interazione, a volte puntigliosa, tutti e tre gli interlocutori si focalizzano sul carattere più o meno "preciso" delle due formulazioni temporali (secolo-anno) e perdono di vista la finalità primaria della domanda: "stesso rapporto temporale/differente rapporto temporale" nell'una e nell'altra frase.
ML0: ... nel primo caso un anno solo, se c'era, stava in punto di morte o magari era neonato lui c'era comunque	
ML2: c'era	
ML1: no, qua non dice "c'era"	
ML2: visse	
ML0: Platone visse 300 anni fa	
ML1: può anche darsi che alla fine come la penso io, l'affermazione "Platone visse 300 anni prima di Cristo" è giusta, ha vissuto 300 anni prima di Cristo, è vissuto nel meno 1800	
ML0: eh ok, però aspetta	
ML1: quindi l'affermazione è giusta?	

ML0: no aspetta non ti ho capito

ML1: allora, la barretta è la vita ok?

ML2: adesso sto pensando a Platone che a 300 anni muore

ML1: allora Cristo, 300 anni, meno 300 giusto?

ML0: sì

ML1: qui in mezzo lui non ha vissuto

ML0: no aspetta, non sappiamo questo.

ML1: per come la vedo io. 0-300, qui in mezzo non ha vissuto

ML0: di là?

ML1: di là ha vissuto, però non si sa quando

ML0: però qui sì

ML1: perchè se ha vissuto 700 anni prima è giusta l'affermazione, perchè sempre di fascia parlo

ML0: eh no, in questo caso doveva scrivere "Platone visse prima"

T: ma quando tu fai questa cosa, quando dice 300 anni prima, Platone sta da qua a qua, o sta qua?

ML0: eh, lui me lo deve dire questo

ML1: è che non lo so

T: cioè lui qua ci sta?

ML0: sicuramente in quel punto ci sta per forza sì, 300 anni prima sì

ML1: no, per me vivere vuole dire anche che non per forza ha dovuto passare per i 300 anni, s'è pure bloccato

ML0: quindi magari è arrivato qua?

ML1: sì

ML2: però secondo me il 300 comunque lo tocca

ML1: per me può anche non toccarlo

ML0: lo tocca

ML1: ma perchè?

ML0: perchè se no diceva 350, 320 anni prima

ML2: no vabbè, allora diceva "è nato nel 302 avanti Cristo"

ML1: cioè mette il dubbio; secondo il suo (di ML0) ragionamento è giusto

ML0: il fatto è questo: se nella prima frase io prendessi un anno a caso dentro il quarto secolo, non ho la sicurezza di beccarlo, di prenderlo, nel caso in cui lui ad esempio lui avesse avuto 80 anni, lasciando stare le persone secolari, è sempre il fatto del lasso di

tempo. Nel momento in cui io vado a prendere l'anno 300 se lui era vecchio o no lui c'era, l'ho preso

ML1: ma non per forza ci doveva essere

ML0: sì secondo me. 300 anni prima di Cristo Platone c'era

ML1: qua non ha scritto che c'era, qui ha scritto che ha vissuto 300 anni prima di Cristo, per me è potuto vivere anche dal 400 al 500 prima di Cristo. Non è molto dettagliata, per questo meno precisa secondo me

ML0: vabbè allora ... allora la stessa cosa se io adesso ti dicessi 200 anni fa ...

ML1: ... Platone è vissuto. Per me è giusta. Giustamente non si dice, però è giusta per come la vedo io.

T: è giusta ...

ML0: perchè comunque 200 anni fa non c'è stato e quindi sicuramente 300 anni prima c'era. Cioè come la vedi te tecnicamente è giusta, però facendoci due calcoli ...

ML1: è sbagliata a dire

ML0: il tuo ragionamento applicato a questa frase io lo vedo sbagliato, io la vedo molto più precisa ...

T: molto più precisa la seconda

ML0: la seconda che la prima sì	
T: per cui i rapporti, la relazione temporale non può essere la stessa secondo te?	È stato necessario, in questo punto, che la tutor riportasse all'attenzione questa finalità per evitare una vera e propria "deriva" dell'interazione.
ML0: no	
T: nel senso che la seconda è più precisa rispetto alla prima?	
ML0: sì	Da questo momento in poi, lo sforzo degli interlocutori si investe alla ricerca di una sintesi dei vari punti di vista. Da un lato, abbiamo ML0 e ML2 con la teoria del "300" come momento puntuale, e quindi come formulazione più precisa, contrapposta a "secolo", come intervallo compreso tra due limiti.
ML1: per me è la prima perchè ti ripeto Aristotele dice che è nato in quel blocco che sono 100, quindi la sua targhetta di vita va, non proprio sbatte ... può essere nato anche prima, però è passato per quegli anni	
T: da due sicurezze	
ML1: due sicurezze ci sono, due limiti, è passato per quei due, anche un solo giorno se l'è fatto. Invece quando dice Platone visse 300 anni prima di Cristo, lui da qui fino all'infinito dietro, non avanti, è potuto vivere in qualsiasi anno, per quello è il suo periodo, però io so che dal 300 in poi lui non ha vissuto. Per come la vede lui è anche giusto, è potuto vivere anche in quel lasso di tempo, può aver vissuto sia prima che dopo, perchè è un lasso di tempo non è un punto. Però per come la vedo io fino a quei 300 anni lui ha potuto vivere, poi no.	Dall'altro, ML1 interpreta il "300" come limite da cui parte un intervallo potenzialmente infinito, e quindi non conoscibile da parte di chi legge le frasi dell'item.
ML0: però nel momento in cui ... se le due frasi fossero corrette	

T: sono corrette

ML0: no no ... se le frasi sono corrette ... non nel senso storico, nel senso proprio di ... di come vengono dette

T: sono giuste

ML0: e quindi ...

ML1: è meno precisa la seconda

ML0: ah ok sì, ma il fatto che non si dovrebbe dire è come se fosse una frase sbagliata, giusto no?

ML1: no, è giusta anche la tua

T: no, lui ti sta dicendo un cosa che penso di aver capito.

ML0: se una frase non bisogna dirla vuol dire che è sbagliata

T: se tu dici, tu Andrea dici che sono diversi i rapporti temporali perchè la prima è più precisa della seconda ...

ML0: il contrario ...

T: sì, scusami è meno precisa la prima. Allo stesso modo in cui tu dici questo, lui ti dice "perchè li vedi uguali i due rapporti temporali se una è meno precisa di un'altra?". Questa domanda ti sta facendo

ML0: mi sono perso

T: la domanda che penso che lui ti

stia facendo è "se tu dici che Aristotele visse nel IV secolo è più preciso rispetto al dire 300 anni prima di Cristo, perchè nel giudizio finale dici che i rapporti temporali sono gli stessi? Capito che ti voglio dire?

ML1: no, non dico che sono gli stessi. Dico che per me è più precisa la prima

T: ah, ok

ML2: io sono più dell'idea che la seconda sia più centrata, cioè perchè ... praticamente qui c'è il quarto secolo e tu sai che è qua che lui ha potuto vivere, però non sai di preciso dove e quando, mentre invece se io ho un solo limite e so che da qui a qui ha vissuto, magari anche ...

ML0: il fatto è che il 300 non la vede (*attribuito a ML1*) come una data

ML1: la vede come un muro, come un limite

ML2: invece io lo intendo che lui in quel limite ci è arrivato, ci è passato

ML1: è anche probabile che ci è passato, ma è sempre una probabilità

ML2: però non lo so, io lo vedo più preciso

ML1: però va bene sia il vostro,

perchè può essere una possibilità, sia il mio, perchè può essere anche una possibilità se vado dall'altra parte

ML2: però per dire, adesso che ci penso, l'immagine secondo me è comunque più stretto perchè tu dici giustamente che puoi non essere arrivato, però a questo punto se lui magari ha vissuto fino al 360 a.C. metti, uno allora avrebbe detto "ha vissuto 350 prima della nascita di Cristo"

ML1: sì, è anche giusto

ML2: esatto

ML1: perchè dire "300 anni prima di Cristo" è anche giusto

ML2: però secondo me se uno dice 300 anni prima, a me personalmente viene da pensare che comunque tra il 350 e il 300 lui sia vissuto, quindi lo vedo ancora più preciso rispetto al secolo

ML1: ma tu lo colleghi per certo che in qualsiasi punto della sua vita per quel 300 ci è passato in qualche modo? E quindi li ha toccati?

ML2: o anche se non li avesse toccati, io lo vedo comunque più preciso perchè dice 300, non dice 350, non dice 400, capito? Lo vedo più vicino comunque

ML0: poi c'è un'altra cosa nel momento in cui hanno vissuto nello

<p>stesso periodo, nel tuo caso (rivolto a ML1) è meno probabile che si fossero incontrati, nel nostro caso no.</p> <p>ML1: può essere anche ...</p> <p>ML0: sì sì, ma la probabilità che si incontrino è minore rispetto a quello che diciamo noi</p> <p>ML1: sì, nel secondo caso?</p> <p>ML0: no, in generale ... sì sì per il fatto di come la vedi te</p>	
<p>ML1: sì sì è solo che uno lo vedo come un insieme e uno lo vedo come limite, cioè per me sono entrambi limiti ... uno di una fascia che va da 300 a 399 e anche se ha slittato fuori così, lui in quel limite di tempo lui ci è stato. Mentre l'altro c'è solo un punto, può darsi anche che è giusto come la dite voi, per me è giustissimo, può essere anche passato (il limite), però può essere anche prima. Grammaticalmente può essere anche sbagliato, ma è probabile comunque che sia passato</p> <p>ML0: mh mh, ok</p> <p>T: ok</p>	<p>È proprio ML1 che fa la sintesi fra i due punti di vista, rievocando le formulazioni di entrambi e mostrandone la equiprobabilità.</p> <p>Inoltre, rimarca l'aspetto linguistico della questione ("possono essere grammaticalmente sbagliati").</p> <p>Di nuovo, quindi, la sua attenzione si distribuisce equilibratamente fra metacognizione e metalinguistica, tra dicibilità e pensabilità.</p> <p>La sua sintesi è, quindi, sia su aspetti apparentemente contraddittori del contenuto, sia sui due</p>

	versanti del problema, quello cognitivo e quello linguistico.
--	---

<p>“IL SIGNOR COLONNELLO FILLMORE ...” (dalla prova di Accettabilità)</p>	
<p>Si passa qui all'item di natura nettamente metagrammaticale, dove gli interrogativi sono di natura completamente differenti dall'item precedente, tutto incentrato su questioni metasemantiche, e riguardano fondamentalmente la correttezza formale della lingua.</p>	
TRASCRIZIONE	COMMENTO
<p>T: Il Signor colonnello fillmore ... Che cosa avete segnato?</p> <p>ML0: allora io ho provato a cancellare le parole da eliminare, poi invece alcune parole da cambiare, che dico?</p> <p>T: dimmi quello che hai segnato.</p>	<p>I partecipanti affrontano con superficialità il compito che si chiede loro, privilegiando un approccio “epurativo” al testo (correggere come togliere errori), piuttosto che</p>

<p>Allora qui dice "i punti che ti sembrano scorretti": cosa ti sembra scorretto?</p> <p>ML0: "signor", "stava", "e dalla finestra", "ad" e poi ... "di lui", "attualmente", "vedevano", "muoverebbero" che io ho cambiato, ho cambiato solamente il tempo, e poi alcune virgole che ho messo o tolto</p> <p>T: "signor" perchè lo hai tolto?</p> <p>ML0: allora "signor" l'ho tolto perchè "il signor colonnello fillmore" per me andrebbe bene già solo "signor fillmore"</p> <p>ML1: obiezione, portebbe essere anche il cognome Colonnello di cognome e Fillmore di nome, io per questo non ho cancellato</p> <p>T: l'hai cancellato?</p> <p>ML1: non l'ho cancellato</p> <p>ML0: però nel discorso si parla di ambiente militare, i soldati, di fortezza ... quindi magari è una carica, una carica militare</p> <p>T: il Signor Professore Simene è sbagliato?</p> <p>ML1: sì sì si può dire</p> <p>ML2: sì ... però</p> <p>ML0: "signor professor", con professore sei già signore capito?</p>	<p>"ricostruttivo". (vera e propria correzione).</p> <p>Questo approccio, che incarna una tipica modalità da "elusione del conflitto" (regolazione alfa), è proposto nella maniera più compiuta da ML0.</p> <p>Quasi tutti i suoi interventi suggeriscono di eliminare intere parti del discorso, come fossero tutte ridondanze illegittime, disattendendo la consegna, che menziona esplicitamente il correggere errori.</p>
---	---

ML2: secondo me non che sia sbagliato, ma è pesante

ML0: magari allunghi il brodo inutilmente

ML2: è ridondante ... il Signor Professor Sante ... che ne so il Signor Professor Sainato

ML0: è troppo ...

T: però tu dici no

ML1: potrebbe essere anche cognome e nome e potrebbe essere giusto

ML0: tu invece?

ML2: sì, pure io l'avevo tolto

ML0: poi ho levato pure "stava", "il colonnello fillmore stava invece" l'ho levato perchè sempre comunque ...

T: ma hai levato "stava" ?

ML1: io "dal" - "nel" ... "stava invece nel suo ufficio"

T: "dal"- "nel" ... ma scusami voi l'avete tolto, quindi ... ?

ML2: "il signor colonnello fillmore invece"

ML0: "invece" virgola

ML1: io invece ho scritto "il signor colonnello fillmore stava invece nel suo ufficio"

T: ok

ML0: quindi hai levato "dal suo", no
"dal"

ML1: "dal"

ML0: io ho levato "stava" perchè più
avanti spiega che osservava, quindi
è diverso ... io infatti ho cambiato
"guardava" con "osservava"

T: perchè?

ML0: osservare, guardare ... mi sembra
più corretto. "Osservare" è molto
più nello specifico, "guardare" ...
stai guardando una cosa, è molto più
...

T: hai cambiato anche tu?

ML2: no, io ho messo "guardava a
nord" perchè comunque si usa spesso

ML1: io ho messo "guardava verso
nord"

ML2: infatti avevo messo "verso
nord" prima

ML0: anch'io "verso nord"

T: allora "ad il" comunque l'avete
tolto o cambiato tutti?

TUTTI: sì

T: in un modo o nell'altro. Tu hai
detto "a nord", tu "verso il nord" e
tu ...

ML2: "a nord"

ML0: ho tolto pure "dalla finestra", quindi per me è "il colonnello fillmore invece, dal suo ufficio guardando verso nord il piccolo triangolo di deserta ..."

T: no no, aspetta

ML2: perchè secondo te era troppo specifico

ML0: "dalla finestra", si trova dentro ad un ufficio, guarda verso nord; parla comunque di pianure, di deserti etc, quindi comunque è verso l'esterno, quindi secondo me è un po' sottointeso che si parla di una finestra, di un'apertura e quindi insomma "e dalla finestra" l'ho tolto. Ho voluto brevizzare.

T: ma era scorretto?

ML2: no, secondo me no

T: perchè qui chiedeva di indicare i punti scorretti e di correggere quelli

ML0: vediamo, se lo dovessi tenere, vediamo "il colonnello fillmore invece dal suo ufficio" ... però no, tu tecnicamente si potrebbe pure dire perchè dici che sto nella finestra

T: perchè tu hai tolto "stava", ecco perchè hai tolto pure "finestra"

ML2: no, avrebbe comunque senso

<p>ML0: "il colonnello fillmore invece, dal suo ufficio, dalla finestra guardava ..." si potrebbe pure fare</p> <p>ML2: sì</p> <p>ML0: io l'ho cambiato, è sempre lo stesso discorso de "il signor colonnello"</p> <p>T: è ridondante?</p> <p>ML0: è una cosa in più</p> <p>ML2: ehm ... sì</p> <p>T: quindi per adesso tu dici "il colonnello fillmore invece dal suo ufficio guardava ..."</p> <p>ML0: "... guardando verso nord"</p>	
<p>T: ah anche "guardando"?</p> <p>ML0: "guardando verso nord"</p> <p>T: "osservando"?</p> <p>ML0: no, io ho messo "guardando verso nord"</p> <p>T: quindi hai cambiato anche il tempo verbale di guardare?</p> <p>ML0: sì</p> <p>T: "guardando verso nord ..."?</p> <p>ML0: giustamente come dicevo prima sarebbe meglio "osservando", però vabbè lascio "guardare"... il piccolo triangolo di deserta pianura</p>	<p>Le uniche modifiche di ML0 che non siano eliminazioni, riguardano la sfera dei verbi percettivi: vedere – osservare – guardare.</p> <p>ML0 propone di cambiare "guardava" con "osservava" e il tempo verbale della voce del verbo "vedere", inserendo un passato remoto al posto di un imperfetto ("vide" vs "vedeva"), cambio che non ha ragion d'essere, né che ML0 giustifica.</p>

<p>la quale rupi nascondevano" l'ho lasciato così perchè m'è sembrato abbastanza poetico</p> <p>T: voi?</p>	
<p>ML1: io ho tolto "dal", "invece dal" ho messo "stava nel suo ufficio e dalla finestra guardava verso nord"</p> <p>T: e dopo? "il piccolo triangolo di deserta pianura?"</p> <p>ML1: ho lasciato tutto fino a "rupi"</p> <p>T: ok</p> <p>ML2: no, io invece ho messo "scoperta dalle rupi", non mi convinceva "non nascondevano"</p> <p>T: "vedeva una striscia di puntini neri ..." ?</p> <p>ML0: io ho messo "vide una striscia di puntini neri", quindi ho cambiato soltanto il tempo</p> <p>ML1: ho lasciato "vedeva", ho messo "i puntini neri che si muovevano" invece che "muoverebbero" ... "come formiche proprio in direzione di lui, della fortezza e sembravano soldati", "attualmente" l'ho tolto</p> <p>ML0: io "in direzione della fortezza, sembravano soldati"</p> <p>ML2: no, io invece "vedeva una striscia di puntini neri che si muovevano come formiche proprio verso di lui e della fortezza che sembravano soldati"</p>	<p>Gli altri partecipanti si collocano ad un livello L corretto, nel senso che individuano e correggono adeguatamente gli errori.</p> <p>Tuttavia, manca del tutto la giustificazione del perchè una certa correzione "suoni meglio" di una certa espressione, che invece "suona male".</p> <p>In altri termini manca il piano ML.</p>

ML0: io "attualmente" ho scritto che ... cioè "attualmente" vuol dire che sta accadendo in quel momento, in questo momento, ora quindi, nel presente e lui lo sta osservando, quindi l'azione si sta svolgendo

ML2: sì, non serviva ...

T: per fare un sunto ... allora "il signor" secondo voi lo togliamo per ridondanza?

ML0: sì

T: per te non lo togliamo, quindi nessuna giustificazione. "stava" lo togliamo sempre perchè?

ML0: io ho scritto perchè stava è un'azione in più e quindi sempre per ridondanza

T: va bene ok, per te sempre niente. Invece "dal suo ufficio"...

ML1: io ho messo "nel"

T: e perchè?

ML1: "stava invece dal suo ufficio" suona male, non si dice ...

ML2: perchè lui ha usato "stava"

T: sì sì ... ma perchè "nel" e non "dal", perchè "dal" è sbagliato?

ML2: "stava dal suo ufficio"...

ML1: suona male più che altro, non è

che non si dice

T: "e dalla finestra guardava ad il nord", "ad" perchè è sbagliato?

ML1: pure, perchè non si dice ... si dice "ad ovest" , ma "ad il nord suona male"

ML0: perchè è sbagliato, è errato

T: "il piccolo triangolo di deserta pianura le quali le rupi non nascondevano"

ML0: pulito

T: no, lui ha cambiato "scoperta dalle rupi"

ML2: è troppo macchinosa "la quale le rupi non nascondevano", ti fa perdere un po' il filo della frase

T: "vedeva una striscia di puntini neri che si muoverebbero" ... "muovevano" e non "muoverebbero"

ML0: sì ... ah, "in direzione di lui" io "di lui" l'ho tolto

ML2: io ho messo "proprio verso di lui"

ML0: io ho messo "proprio in direzione della fortezza" perchè comunque è sottinteso che "di lui, della fortezza" è sempre lì, è ridondante

T: cioè perchè la fortezza è l'ufficio? Secondo te la fortezza è

l'ufficio?

ML0: no, nella fortezza c'è
l'ufficio

T: eh, quindi lui sta nella fortezza

ML2: infatti io l'ho lasciato
specifico che sta nella fortezza
perchè se tu gli levi "nella
fortezza" lui dove sta? Sta in un
ufficio

ML0: sì ma lui comunque osserva un
campo di visuale molto più grande

ML2: cioè se tu non avessi letto
fortezza, sapevi che stava in una
fortezza? L'avresti saputo?

ML0: vabbè comunque se non era
fortezza, si stavano avvicinando
verso di lui

ML2: dentro l'ufficio

ML0: dentro l'ufficio sì

T: e "attualmente"?

ML0: io "attualmente" l'ho tolto
perchè ...

ML2: idem, non serve specificare

ML1: non serve specificare il
momento

ML0: nel momento in cui lo sta
osservando

ML1: eh appunto, nel momento in cui

<p>lo stavano osservando sembravano soldati</p> <p>T: ok</p>	
<p>"HOME SAPIENS" (dalla prova di Linguaggio figurato)</p>	
TRASCRIZIONE	COMMENTO
<p>ML0: allora io ho messo che questo slogan è un richiamo alla specie "homo sapiens", basta cambiare una lettera e abbiamo una specie umana che era l'uomo sapiente, una persona che sa, che ha la possibilità di usare l'intelletto, intellettuale che sa quello che sta facendo. E "home" ovviamente è la casa, l'abitazione e quindi ovviamente si va ad unire il costruire una casa, il progettare un luogo in modo sapiente, quindi un luogo per l'uomo, progettato dall'uomo per l'uomo, su misura quindi.</p>	<p>L'interazione che si svolge intorno all'item Home sapiens si risolve in un tempo molto rapido, dovuto alla immediata e completa centratura del problema interpretativo da parte di tutti in partecipanti.</p> <p>In questo item, ML0, si colloca fin dall'inizio ed in maniera completamente autonoma, sul piano specificamente metalinguistico.</p>
<p>ML1: ci sta uno studio dietro</p> <p>ML0: uno studio sì. Ed essendo uno studio di architettura, ispira ad un lavoro intelligente fatto dall'uomo e a misura d'uomo</p>	<p>ML0, infatti, punta direttamente all'espressione "homo sapiens" come citazione storico-linguistica, rilevando immediatamente che è stata semplicemente cambiata una lettera e che su questa piccolissima modifica si gioca tutto il cambiamento di significato della frase.</p>

	<p>Passa poi a notare un terzo elemento, prettamente linguistico, cioè la parola inglese "home". Sulla base di questi tre indizi costruisce tutta l'interpretazione dei significati, sia dei singoli segmenti, sia della coerenza di tutto lo spot pubblicitario.</p> <p>In sintesi, ML0, che durante tutto il focus group ha mostrato un approccio alla lingua basato su criteri extra-linguistici, nella fase finale della discussione, arriva invece a compiere un'analisi che si colloca al migliore dei livelli metalinguistici.</p>
<p>ML2: ho scritto "home sapiens" ha due concetti principali: il rimando a "homo sapiens" e ci può essere un legame tra l'architettura e l'uomo, infatti entrambe hanno avuto le loro fasi evolutive nel corso dello sviluppo del tempo e nell'ambiente in cui si trovavano. Cioè che a seconda del luogo in cui si è, l'uomo ... il secondo rimando sta nell'offerta che lo studio di architettura propone, sostenendo di</p>	<p>Il partecipante ML2, a sua volta, entra in consonanza piena con questa analisi di ML0, proponendo una variante interessante di un livello di risposta altrettanto sofisticato.</p> <p>Egli vede due associazioni di</p>

<p>svolgere un lavoro sapiente per quanto riguarda l'architettura degli interni e della casa.</p> <p>T: quindi siete più o meno allineati voi due</p> <p>ML1: io sono d'accordo</p> <p>T: quindi questo slogan pubblicitario funziona perchè ... c'è relazione tra l'oggetto pubblicizzato e lo slogan?</p> <p>ML2: sì</p>	<p>significato pertinenti nello slogan "home sapiens":</p> <p>da un lato, l'evoluzione del cervello umano, e in parallelo all'evoluzione della storia dell'architettura;</p> <p>dall'altro, l'associazione fra l'offerta lavorativa che gli architetti propongono, e il prodotto intelligente e sapiente che pubblicizzano.</p>
<p>ML1: cioè da il rimando a "home sapiens", che era l'uomo evoluto per capire, per studiare le cose, quindi ad un rimando di intelligente</p> <p>T: quindi "intelligente" riferito a chi?</p> <p>ML1: all' "homo sapiens"</p> <p>ML0: alla casa</p> <p>ML1: alla casa</p> <p>ML2: alla casa che viene fatta ...</p> <p>ML1: in base a degli studi</p> <p>ML2: esatto</p> <p>ML0: secondo certi criteri</p> <p>ML2: sì</p>	<p>Di fronte ad interpretazioni così esaustive e coerenti, ML1 ha poco altro da aggiungere e non può che ribadire la centralità del significato di "uomo evoluto" come creatore e ispiratore di prodotti architettonici intelligenti.</p> <p>Per la tutor diventa molto facile far ricapitolare a tutti e tre i partecipanti i motivi della profonda coerenza tra slogan e oggetto pubblicizzato.</p>

VI. TRASCRIZIONE DELLE INTERVISTE ALLE PARTECIPANTI DOPO LE INTERAZIONI

INTERVISTA AL PARTECIPANTE ML2	
TRASCRIZIONE	COMMENTO
<p>T: Alla luce dell'esperienza di discussione in gruppo che abbiamo fatto sulle frasi del test, quali sono state le tue impressioni sugli aspetti che ti sono sembrati più stimolanti e innovativi?</p>	<p>L'intervista al partecipante ML0 ha caratteristiche di essenzialità e pragmaticità in linea con tutto il suo modo di partecipare al gruppo precedentemente.</p>
<p>ML0: beh ho trovato interessante il fatto che principalmente che rispetto ad una cosa che tutti quanti leggiamo in modo uguale, ognuno la vede in modo diverso, quindi ognuno si trova un suo perchè, ognuno ha il proprio punto di vista sulla stessa cosa</p>	<p>La sua sensazione dell'esperienza è positiva, ma indifferenziata: ha gradito l'esperienza e lo motiva con un valore unico, quello del confronto.</p>
<p>T: e gli aspetti che invece ti sono sembrati meno interessanti della discussione?</p>	<p>Tuttavia non lo specifica oltre, anche quando viene stimolato a farlo e cioè quando gli si offre la possibilità di fare eventuali critiche, o di analizzare la sua modalità attuale di leggere i media.</p>
<p>ML0: meno interessanti no, perchè alla fine ho trovato tutto comunque molto costruttiva la cosa, quindi è stato abbastanza ...</p>	
<p>T: è stato più piacevole ... più o meno interessante?</p>	
<p>ML0: no no è stato interessante, sì non ho trovato cose ...</p>	
<p>T: ci sono state delle domande su cui non ti è piaciuto discutere?</p>	<p>L'unico esempio che propone è quello di "home sapiens", che al momento della</p>

<p>ML0: no, è stato tutto positivo</p> <p>T: ma ti sembra che il tuo approccio a determinati messaggi come email, sui social network, gli articoli di giornale in qualche modo sia cambiato?</p> <p>ML0: beh il fatto che ne abbiamo parlato è stato un modo per vedere le cose in un altro modo. Adesso magari hai la possibilità di vedere cose che prima non ci accorgevamo di certe cose, quindi sì potrebbe essere un modo, una nuova chiave di lettura</p> <p>T: su cosa in particolare?</p> <p>ML0: che ne so, i messaggi pubblicitari, tipo quello per esempio dell'home sapiens</p> <p>T: mh mh</p> <p>ML0: sì, per esempio è stato stimolante</p> <p>T: ok, grazie.</p>	<p>discussione in gruppo ha saputo analizzare in maniera brillante.</p>
---	---

INTERVISTA AL PARTECIPANTE ML1	
TRASCRIZIONE	COMMENTO
<p>T: Alla luce dell'esperienza di discussione in gruppo che abbiamo fatto sulle frasi del test, quali sono state le tue impressioni sugli aspetti che ti sono sembrati più stimolanti e innovativi?</p> <p>ML1: diciamo che in generale è stato</p>	<p>Lungo tutta l'intervista ML1 mette l'accento sul valore del confronto di per sé ("è stato molto molto utile perchè comunque mi sono confrontato con altre</p>

molto interessante, molto molto proprio. Diciamo che le domande non erano poste in modo tale che ci fosse una risposta giusta e una risposta sbagliata, era più a sensazione di chi rispondeva. C'erano varie prospettive di risposta, infatti ci sono stati sbalzi che hanno portato a far cambiare risposta alle persone, oppure a rimarginarci su, cioè io ci ho pensato più di una volta a cambiare risposta perchè chiaramente ho sentito anche quello che mi avevano detto gli altri. Nel complessivo è stato molto molto utile perchè comunque mi sono confrontato con altre linee di pensiero.

T: e questo lo trovi un aspetto stimolante?

ML1: molto stimolante, cioè il confrontarsi con le altre persone non è male perchè ti devi adattare in qualche modo e percepisci un cambiamento

T: e gli aspetti che invece hai trovato meno interessanti?

ML1: oddio, meno interessanti no ... è stato bello perchè magari le domande erano create giusto per creare un dibattito ed è stato interessante. Non erano finalizzato verso qualcosa, ma per creare un dibattito per come la vedo io, poi ovviamente sarà fonte di studio per qualcun altro

linee di pensiero"), di cui percepisce tutta la capacità di generare nuove idee, nuovi punti di vista.

ML1 non percepisce soltanto gli effetti del confronto sul risultato finale di un determinato pensiero, ma anche il cambiamento dei processi che lui stesso ha potuto registrare in corso d'opera nei suoi interlocutori :

"Si metteva (riferito a ML0) anche nei miei panni" -

"Trovava (riferito a ML0) linee di congiunzione e di dissonanza").

Il valore dell'interazione per ML1 appare anche da come si pone nei confronti dei media: un giornale o un telegiornale sono fonti unilaterali di informazione, ai quali preferisce nettamente quelle che gli permettono lo scambio con altri interlocutori.

T: e dopo aver fatto questo tipo di discussione ...?

ML1: sì, mi pongo in maniera diversa nei confronti di fonti di informazioni che siano quelle usuali, come televisione e giornali. Per esempio con televisione e giornali non ci puoi interagire, c'è una manipolazione dietro dell'informazione da parte di qualcun altro, quindi qualcuno ci mette già del suo; una linea critica ce la mette, anche se non ci dovrebbe essere. Un minimo si vede questo cambiamento soprattutto a partire dall'informazione ad arrivare a me che comunque, cioè me come fruitore ci sono delle linee di pensiero che comunque vanno a manipolare l'informazione. Così non è per il web, perchè nel web passa da più mani però non viene tanto cambiato, oppure cambia tantissimo perchè per la stessa informazione ci sono tanti cambiamenti, come ho riscontrato nelle domande poste perchè ognuno ha dato la sua linea critica e tu per recepire quelle informazioni dibatti con tutti

T: quindi l'esplorazione dei punti di vista nei messaggi a seconda del mezzo

ML1: sì, comunque interagisci in qualche modo, stessa cosa che abbiamo fatto noi. Nel web nelle mail, quelle cose lì. Con la televisione, cioè io mettermi lì da fruitore leggi quell'informazione e non ci interagisci perchè qualcosa

che dice qualcuno per me lì è un dogma, è quello che dovrebbe essere. Non mi ci trovo tanto, preferisco più sul web che c'è un dibattito aperto, vedo la linea della maggioranza cosa pensa e per me dovrebbe essere quella "giusta", però magari se c'è qualcuno che sceglie quella linea di pensiero ... non sempre è giusto eh, può essere anche sbagliata, però ognuno pensa quello che vuole. Se la massa segue quel genere di informazioni, dovrebbe essere quella giusta

T: in questa discussione che abbiamo fatto ti ha fatto notare di più questa cosa?

ML1: ha fatto pensare molto di più sì, perchè tipo con Andrea notavo che inizialmente partiva con la sua linea di pensiero ... se io e lui eravamo in disaccordo su qualcosa, una risposta qualsiasi ad esempio su una delle domande fatte, notavo che comunque si metteva anche nei miei panni e con la mia testa ragionava al tipo di risposta che avevo dato. Comunque confrontando con le sue ho notato che trovava linee di congiunzione e di dissonanza. Ragionava comunque con la sua testa, ma si poneva comunque ... molte delle volte ho notato che stavamo in linea

INTERVISTA AL PARTECIPANTE ML2	
TRASCRIZIONE	COMMENTO
T: dopo l'esperienza di discussione in gruppo che abbiamo fatto sulle	ML2 sottolinea fra i valori dell'esperienza

<p>frasi del test, quali sono state le tue impressioni sugli aspetti che ti sono sembrati più stimolanti e innovativi?</p>	<p>in gran parte gli stessi valori già delineati da ML1, precisandoli notevolmente.</p>
<p>ML2: allora, vabbè prima di tutto la cosa interessante è che comunque stai a stretto contatto con altre persone che magari la pensano in alcuni casi in modi diversi e in alcuni casi allo stesso tuo modo, però sempre il fatto che appunto condividi delle idee che a volte sono contrastanti e in certi momenti provi a ragionare nel modo in cui pensa l'altro e magari provi anche a riflettere sulle risposte che hai dato e magari a volte o ti rendi conto che l'altra persona è vero o rimani sulle tue posizioni e quello è interessante perchè comunque l'interazione è importante. Penso in questi casi vedi le varie persone come pensano se poi appunto ci sono dei punti di incontro nel momento in cui le tesi sono molto distanti, quindi così. Però appunto è interessante sapere come la pensa l'altra persona e scambiarsi i pareri.</p>	<p>Molto forte è l'accento messo sui valori del confronto in sé per sé e colpisce in ML2 la sua attenzione per l'altro, per il punto di vista dell'altro e addirittura per il lavoro dello psicologo/intervistatore che pratica questo tipo di interazione.</p> <p>L'interazione gli appare come un rivelatore amplificato delle caratteristiche di pensiero di ognuno.</p>
<p>T: e questo lo trovi un aspetto di innovazione?</p>	<p>Altro elemento che spicca nella sua analisi è il fatto che nomina esplicitamente l'attività del</p>
<p>ML2: beh sì perchè comunque nel senso queste cose vanno fatte poi anche singolarmente e un po' meccaniche e secondo me invece farlo a gruppi di più persone è più interessante. Anche dal vostro punto di vista frutta molto di più come tipo di lavoro</p>	<p>"pensare" come utile e rilevante, e che non è causa di stanchezza, ma anzi fonte di "divertimento" (testuale).</p>

<p>T: e invece gli aspetti che hai trovato meno interessanti in questa discussione?</p> <p>ML2: sinceramente non ne ho trovati. Cioè è stato molto interessante perchè c'è anche un processo che ti fa anche lavorare dal punto di vista del pensare, quindi non ne ho trovati</p> <p>T: domande che ti hanno annoiato in qualche modo?</p> <p>ML2: no, anzi il contrario. Erano anche divertenti perchè appunto si innescavano delle discussioni interessanti ed è divertente confrontarsi con gli altri</p> <p>T: ma in qualche modo dopo questa discussione ti sembra che il tuo approccio a determinati messaggi come le mail o comunque le comunicazioni sui social network, su facebook o twitter, o comunque sugli articoli pubblicitari, in qualche modo sia cambiato? E se sì, come?</p> <p>ML2: magari non è cambiato così tanto, però sicuramente è cambiata un po' l'attenzione nel vedere come gli altri si pongono rispetto a questa cosa e soprattutto nei social, nei messaggi tra persone eccetera, comunque ho riscontrato di più che c'è più linguaggio particolare del linguaggio che possiamo avere in questo momento o che hai all'esterno. Poi si vengono ad innescare delle situazioni che</p>	<p>In ultimo notiamo dei riferimenti precisi ad un suo cambiamento - forse modesto quantitativamente, ma significativo qualitativamente- nel suo "impegnarsi" a scrivere e a leggere i messaggi quotidiani nei social network.</p> <p>ML2 lega questo suo cambiamento in un rapporto di antecedenza- successione al fatto di aver partecipato al gruppo di discussione.</p>
--	---

sono un po' strane, che magari ci sono dei discorsi che sono percepiti in maniera diversa quando vengono scritti su un social network e quindi poi i messaggi vengono recepiti in modo completamente diverso da come l'ha inteso chi l'ha scritto. Quello è interessante perchè inconsciamente chi scrive ... magari io stesso quando poi dopo l'incontro ho scritto dei messaggi ho fatto più attenzione e quindi ho cercato di impegnarmi di più, di scrivere in modo chiaro, facendo magari vedere quelle piccole velature che ci possono essere quando ci si parla faccia a faccia

T: quindi in generale ti è piaciuta come esperienza?

ML2: sì, sicuramente molto produttiva

T: ok, grazie

ML2: a te

VII. EVOLUZIONI DEI PARTECIPANTI

ML0

Il partecipante ML0 conosce un'evoluzione piuttosto spettacolare nel corso della discussione delle tre parti del test.

Contribuisce molto all'interazione dell'intera discussione, monopolizzando gran parte dell'attenzione del gruppo.

Nel primo item, alla cui discussione partecipa in maniera molto intensa, esibendo tutte le caratteristiche tipiche del suo livello:

non consapevolezza del piano linguistico come veicolo del piano cognitivo: ML0 punta immediatamente ai valori di verità, senza alcuna considerazione dei modi scelti dall'interlocutore per formulare le frasi dell'item. Non considera, ad esempio, il tempo verbale e la semantica del verbo "vivere" come indicatori fondamentali per capire l'intenzione comunicativa sottostanti l'item: interpreta "vivere" come "esistere" in assoluto, non compreso tra due limiti;

attrazione per il concreto: ML0 si ancora sul numero 300 come se fosse una chiave certa di interpretazione della nozione temporale, un momento puntuale e preciso e non un limite da cui o verso cui possono ricavarsi intervalli temporali.

Paradossalmente, interpreta come "vago" l'unico intervallo temporale certo, cioè da 300 a 399 (IV secolo) e non si rende conto che quel numero 300 è da connettersi all'espressione "prima di", il che apre verso un intervallo temporale non delimitabile (dal 300 in poi).

L'essersi focalizzato solo sul piano cognitivo, sorvolando la "superficie" della forma linguistica, lo fa arrivare ad una conclusione molto ingenua sul piano cognitivo, oltre che cieca agli aspetti linguistici.

Nella prova di Accettabilità questa tendenza ad azzerare gli aspetti metalinguistici si conferma attraverso l'epurazione quasi sistematica di ogni imperfezione, come se eliminare fosse la "regola d'oro" per correggere. Identifica la correzione con l'eliminazione.

Nello slogan pubblicitario ML0 si rivela sotto una luce totalmente nuova, come avesse colto l'essenza del metodo di analisi metalinguistica che il compito lo chiama a fare.

Se nei primi due item si notava un'assenza di metodo nell'analizzare le parole per accedere ai significati, nello slogan "home sapiens" ML0 si caratterizza, al contrario, per un'analisi puntuale ed esplicita delle parole.

Parte da singole traduzioni (home/casa-sapiens/sapiente, intelligente) che già di per sé sono di natura

metalinguistica, per poi connettere i significati di queste traduzioni in maniera perfettamente coerente sia nella parte verbale che in rapporto con l'oggetto pubblicizzato.

L'intervista al partecipante ML0 ha caratteristiche di essenzialità e pragmaticità in linea con tutto il suo modo di partecipare al gruppo precedentemente. La sua sensazione dell'esperienza è positiva, ma indifferenziata: ha gradito l'esperienza e lo motiva con un valore unico, quello del confronto, tuttavia non lo specifica oltre, anche quando viene stimolato a farlo e cioè quando gli si offre la possibilità di fare eventuali critiche, o di analizzare la sua modalità attuale di leggere i media.

L'unico esempio che propone è quello di "home sapiens", slogan pubblicitario moderno, ma che racchiude citazioni antiche che al momento della discussione in gruppo ha saputo analizzare in maniera brillante.

ML1

Il partecipante ML1 si caratterizza durante tutta l'interazione come la forza motrice di tutta la discussione. Sin dal primo item esibisce una modalità che si distribuisce equamente tra l'approccio metacognitivo e l'approccio metalinguistico, intendendo l'ultimo come chiave di lettura del primo.

È lui che fa notare a ML0 che se le cose sono scritte in un certo modo, non si può sorvolare sulla formulazione perchè le chiavi di lettura derivano proprio dalle scelte che sono alla base delle formulazioni ("se ti dice X, allora vuol dire Y, altrimenti avrebbe scritto Z").

Grazie a questa costante vigilanza sulle forme del messaggio che deve analizzare, ML1 è l'unico che è capace di proporre una sintesi fra la sua posizione e quella di ML0 e ML2, mostrando la complementarità fra chi vede il numero 300 come un momento puntuale e quindi più preciso di IV secolo, e chi invece – come lui stesso – interpreta IV secolo come un

intervallo delimitato da due sicurezze e 300 come l'inizio di un tempo potenzialmente infinto, e quindi meno preciso.

Nella prova di Accettabilità ML1 si distingue dagli altri due partecipanti per il fatto che è l'unico in grado di individuare e correggere gli errori sul piano L, pur senza giustificarli.

Infine, nell'item di Linguaggio figurato, riprende con aggiunte personali le elaborazioni già molto compiute di ML0 e ML1.

Rispetto alle tre domande che vengono fatte ML1 mette a fuoco caratteristiche esclusivamente positive dell'esperienza di interazione in cui si è trovato. La prima cosa che dice di apprezzare è, l'assenza di valori di verità certi nei contenuti su cui si è discusso, e di conseguenza anche l'assenza di valutazione da parte dei presenti.

ML2

Apparentemente ML2 in tutta la discussione sulle tre parti del test si pone in prevalente posizione di ascolto e quindi la sua partecipazione appare "periferica" e di puro appoggio alle posizioni degli altri due.

È nel momento individuale, però, faccia a faccia con l'intervistatore, che ML2 svela tutte le caratteristiche del proprio livello.

ML2 sottolinea fra i valori dell'esperienza in gran parte gli stessi valori già delineati da ML1, precisandoli notevolmente. Molto forte è l'accento messo sui valori del confronto in sé per sé e colpisce in ML2 la sua attenzione per l'altro, per il punto di vista dell'altro e addirittura per il lavoro dello psicologo/intervistatore che pratica questo tipo di interazione. L'interazione gli appare come un rilevatore amplificato delle caratteristiche di pensiero di ognuno.

Altro elemento che spicca nella sua analisi è il fatto che nomina esplicitamente l'attività del "pensare" come utile e rilevante, e che non è causa di stanchezza, ma anzi fonte di "divertimento" (testuale).

In ultimo notiamo dei riferimenti precisi ad un suo cambiamento - forse modesto quantitativamente, ma significativo qualitativamente per il fatto stesso di tradurlo in parole - nel suo "impegnarsi" a scrivere e a leggere i messaggi quotidiani nei social network. Questo cambiamento lo lega in un rapporto di antecedenza-successione al fatto di aver partecipato al gruppo di discussione.

VIII. RUOLO DEL TUTOR

In questo gruppo di partecipanti non è stato necessario che la tutor intervenisse in maniera particolarmente incisiva.

Fin dall'inizio la vivacità dell'interazione fra ML0 e ML1 e la lucidità degli interventi di ML1 hanno privato di senso molte delle funzioni del tutor.

D'altro canto, nella prova di Accettabilità, i tentativi della tutor di riportare al compito di giustificare le risposte, hanno evidenziato un'inerzia nei partecipanti che apparivano come regrediti ad un livello uniformemente ML0 ("perchè suona meglio così" - "perchè non si dice così").

Infine nell'ultimo item, per motivi opposti a quelli di Accettabilità, la tutor non ha potuto far altro che registrare delle elaborazioni in questo caso più che complete, uniformemente, da parte di ML0, ML1 e ML2.

IX. BIBLIOGRAFIA MINIMA

Duranti, A. (2007). *Etnopragmatica. La forza nel parlare*. Roma, Carocci.

Melogno, S. (2014). *Le applicazioni cliniche*, in M.A. Pinto, & S. Melogno (2014). *Lo sviluppo metalinguistico. Modelli, strumenti e applicazioni cliniche*. Firenze, SEID.

Piaget, J. (1975). *L'équilibration des structures cognitives*. Paris, P.U.F.

Pinto, M.A., Iliceto, P. (2007). *TAM-3. Test di Abilità Metalinguistiche n.3. Fascia adolescente-adulta*. Roma, Carocci.

Vygotsky, L.S. (1934; It. 1962;1990). *Pensiero e Linguaggio*. Bari, Laterza.

COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

1. La plastica nell'arte e per l'arte. I polimeri come materiali di base e di restauro per i beni culturali
a cura di Luigi Campanella, Alice Hansen, Ezio Martuscelli, Antonella Russo
2. Museo di Merceologia, Sapienza Università di Roma. Catalogo ragionato degli strumenti scientifici / Museum of Commodity Science, Sapienza University of Rome. Catalogue Raisonné of scientific instruments
Małgorzata Binięcka, Patrizia Falconi, Raffaella Preti
3. Video didattico sull'uso interattivo del TAM-2
Federica Micale, Irene Bracone, Maria Antonietta Pinto
4. Video didattico sull'uso interattivo del TAM-3
Federica Micale e Maria Antonietta Pinto
5. Utilización interactiva del THAM-2
Pilar Núñez Delgado y María Santamarina Sancho
6. Utilización interactiva del THAM-3
Video didáctico sobre un grupo de discusión
Jon Ander Merino y David Lasagabaster
7. Utilisation interactive du THAM-3
Vidéo didactique à partir d'items du THAM-3
Isabelle Monette & Sonia El Euch
8. Tham-2 test de habilidades metalingüísticas nº 2 (9-14 años)
Pilar Núñez Delgado y Maria Antonietta Pinto
9. The "MATEL" Project: Research Results
edited by Maria Antonietta Pinto
10. Metalinguistic Exercises as Classroom Activities
edited by Maria Antonietta Pinto

ISBN 978-88-98533-67-1



9 788898 533671